

«LIBERALIZZAZIONI SÌ MA ANCHE NEI SERVIZI E IN BANCA»

## Sangalli: non esistono solo i sindacati la concertazione va fatta con tutti



**intervista**  
RAFFAELLO MASCI

ROMA

**Dottor Sangalli, la Confcommercio che lei presiede, ha insistito per anni sulle liberalizzazioni. Poi, quando il governo ha cominciato a farle, ha subito alzato una barriera di distinguo.**

«Ma no. Noi siamo sempre stati d'accordo sulle liberalizzazioni e speriamo che il governo continui su questa strada. Diciamo però anche che, da sola, la concorrenza non basta. Ci vogliono politiche attive per i servizi, come innovazione e formazione e un rapporto diverso tra banca e impresa».

**Francamente non si era capito. Avete cominciato a dire che non vi hanno ascoltato, che il governo aveva agito di testa sua.**

«Sul principio che le liberalizzazioni servono, siamo d'accordo. Sul metodo abbiamo qualcosa da eccepire. Se la concertazione deve essere il criterio, va fatta sempre e con tutte e non solo con alcune».

**Vi hanno fatto il torto di sentire prima i sindacati? Eppure mi pare che la consultazione tra voi e palazzo Chigi sia costante, per vostra stessa ammissione.**

«Sì, ci sentiamo. Ma a proposito del pacchetto fiscale e del Dpef, non posso non notare che il confronto sul tasso di inflazione programmata è stato fatto soltanto con Cgil, Cisl e Uil. Francamente, la concertazione a intermittenza non mi piace».

**Il governo però è stato chiaro: i principi e gli obiettivi sono scelte che spettano alla politica e su quello non si tratta.**

«Non sono d'accordo. Certo a nessuno può essere riconosciuto un potere di veto, perché spetta al Governo e al Parlamento la responsabilità delle decisioni finali ma, d'altra parte, occorre che ciascuna forza sociale possa contribuire alla formazione delle scelte in ragione di ciò che essa rappresenta. Chi - come Confcommercio - contribuisce per il 65% al Pil ha il diritto/dovere di intervenire quando si parla di libe-

ralizzazioni e di fisco».

**Venga al dettaglio. Che cosa non le piace delle liberalizzazioni di Bersani e del pacchetto fiscale di Visco?**

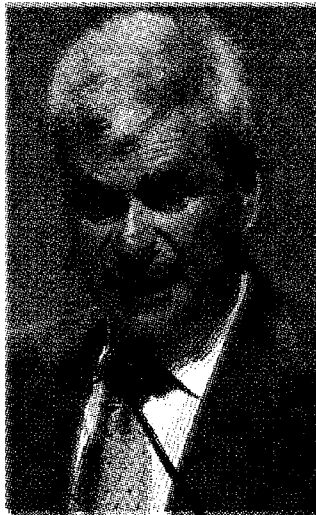
«Sull'insieme sospendo il giudizio. Vedremo lunedì quali emendamenti verranno proposti. A noi non piace la norma che sminuisce il ruolo della formazione professionale nel commercio. Poi vorremmo modifiche al regime Iva nel settore immobiliare, sugli studi di settore e sulla trasmissione telematica dei corrispettivi».

**Vi spaventa la seconda tranche di liberalizzazioni.**

«Per niente. Intanto perché noi siamo liberalizzati dal '98. Poi perché io credo che mettere mano a energia, utenze, tariffe, assicurazioni e banche potrebbe dare una boccata d'ossigeno sia alle imprese sia ai bilanci delle famiglie, promuovendo quella ripresa dei consumi che aspettiamo da anni».

**Il suo giudizio sul Dpef?**

«Ambizioso negli obiettivi: perché prevede, nel 2007, una manovra di circa 35 miliardi di euro. Una ventina di miliardi per il miglioramento dell'andamento dei conti dello Stato e circa 15 a sostegno della crescita e dello sviluppo, di cui 10 per l'abbattimento di cinque punti del cuneo fiscale e contributivo. Peccato, però, che molto poco si dica sul come questa azione verrà realizzata. Lo vedremo in Finanziaria».



Carlo Sangalli

